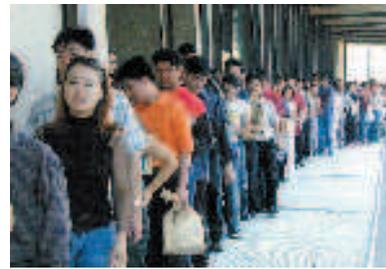


Pd (Roma): sul razzismo Alemanno non è sincero

«Alemanno, a margine di un incontro alla sinagoga, invita a non fare retorica sul razzismo, ma le sue politiche hanno infranto qualsiasi ipotesi di sincerità. Siamo stanchi di questa doppia faccia». Lo dice Marco Palumbo (Pd, Provincia Roma).

Il sindaco: la cittadinanza breve non è una priorità

Accorciare i tempi perché gli immigrati possano avere la cittadinanza italiana non è una priorità. Così la pensa la destra. «Le emergenze sono altre», ha detto ieri infatti il sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Oggi a Roma si diranno altre cose.



Prato cinesi in fila all'ufficio immigrazione

**HANNO
RIABILITATO
L'ODIO**

**RAZZISMO
ISTITUZIONALE**

**Amara
Lakhous**
SCRITTORE



**«Cittadinanza breve», ok da Pisanu
Oggi il confronto tra Fini e D'Alema**

D'Alema e Fini prenderanno la parola oggi ad Asolo nel corso di un incontro promosso dalle fondazioni Italianieuropei e Farefuturo. Ieri l'ex ministro Pisanu che si è schierato per il progetto di «cittadinanza breve».

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

«Quando il governo respinge sommariamente le persone senza accertarsi se vi siano fra loro quelle che hanno diritto d'asilo, si commette un atto atroce, profondamente ingiusto e disumano». Sono parole di Massimo D'Alema. Ma avrebbe potuto dirle anche Gianfranco Fini. Anzi, le ha dette in più di un'occasione, spiegando di «pretendere» che «si accertino i diritti» di chi arriva sui barconi, perché «la dignità della persona umana viene prima delle politiche sull'immigrazione». Si capisce dunque come sia più di un auspicio, la convergenza sul tema (questo, ed altri per la verità) delle «nuove politiche per l'immigrazione», del quale l'ex leader ds e l'ex leader aennino parleranno oggi ad Asolo, nell'appuntamento più atteso del secondo workshop di dialogo bipartisan tra le rispettive fondazioni, Italianieuropei e Farefuturo: «Parleremo davanti a una platea di cento giovani di diverse opinioni politiche. In un paese litigioso, è un bell'esempio di come persone che la pensano diversamente possano confrontarsi per arrivare a soluzioni condivise», ha spiegato ieri D'Alema.

TERZO NOME

Un'accoppiata convergente, che ieri - giorno d'apertura del workshop di Asolo, con la presentazione da parte di Adolfo Urso e Marcella Lucidi dei rispettivi paper elaborati da Farefuturo e Italianieuropei - è diventata un trio, alimentando il voci-

ferare che da tempo si fa su nuove alleanze possibili per il dopo Berlusconi. Il terzo nome, infatti, è a dir poco di tutto rispetto. Quello dell'ex ministro Beppe Pisanu. Intervistato al convegno da Lucia Annunziata, il presidente della Commissione antimafia ha detto sì alla proposta di legge che dimezza i tempi per ottenere la cittadinanza, cara a Fini e presentata in tandem dal finiano Granata e dal piddino Sarubbi: «La considero un'iniziativa positiva perché muove verso l'inserimento de-

manda ha definito «prioritario» il ripristino dell'immunità parlamentare - ha proposto anche l'istituzione di un «ministero ad hoc dell'immigrazione»: «Trovo quantomeno assurdo, data la complessità del fenomeno, che sia competenza esclusiva degli Interni», ha spiegato.

ATTACCO

Per la gioia del presidente della Camera, Pisanu non si è risparmiato un attacco massiccio alla politica filo-leghista del governo: «L'Italia continua a guardare all'immigrazione come ad una patologia, ad una minaccia, senza nessun approccio realistico. Dovremmo invece seguire le indicazioni dell'Europa che ci invita a guardare al fenomeno come ad una risorsa, a un fattore di sviluppo, più che ad un pericolo, su cui magari qualcuno lucra politicamente». Parole come miele, per le orecchie di Fini. Ma anche di D'Alema. Del resto la consonanza tra i tre non è una novità. La si è già vista prosperare intorno alla associazione trasversale Italia Decide. Anche là, come ad Asolo, la sfida è del resto quella di capire come sciogliere i grandi nodi che bloccano il Paese, e di guardare al futuro. Dopo Berlusconi, magari. ♦

gli immigrati. Il problema essenziale dell'integrazione, infatti, non è tanto il numero degli anni di residenza quanto quello dell'idoneità complessiva dell'immigrato a ricevere la cittadinanza», ha detto. L'ex ministro - che rispondendo a do-

GLI INTERVENTI SU UNITA.IT

Anche **Unita.it** seguirà la manifestazione con servizi e commenti. Al termine, si potrà assistere anche agli interventi finali dal palco attraverso un collegamento in diretta.

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**



Lunedì-Venerdì
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
tel. **011/6665211**

La moglie Lidia, le figlie Cinzia e Nives, le nipoti Giulia e Eliana annunciano con dolore la perdita del loro caro

TOSARELLI LINO

avvenuta giovedì 15 ottobre 2009.

L'ultimo saluto sarà presso la camera mortuaria dell'ospedale di Bentivoglio sabato 17 ottobre, ore 9.30, la tumulazione avverrà alle ore 10.30 al cimitero di Granarolo dell'Emilia.

È tornato il razzismo istituzionale in Italia? È un interrogativo che bisogna prendere molto sul serio. Le recenti decisioni ed iniziative politiche contro alcune minoranze (rom, immigrati, gay, musulmani) ci fanno temere il peggio. Sembrava che la stagione delle leggi razziali fosse tramontata per sempre, invece il rischio è sempre presente.

Per molto tempo, è stato possibile confinare i comportamenti razzisti nelle sfere marginali della politica, della cultura e della società. Il razzista era un escluso, una persona poco credibile, rozza, aggressivo e soprattutto un buffone che suscita risate. Oggi è stato riabilitato, è diventato il campione del coraggio, il nemico del conformismo, un politico di successo, un intellettuale trendy alla moda. Così è libero di dichiarare davanti alle telecamere, ad esempio, che tutti i rom sono ladri da mettere in carcere, tutti i musulmani sono terroristi da combattere, tutti i gay sono malati da curare, etc.

Pochi mesi fa, durante una festa della Lega Nord a Venezia, il vicesindaco di Treviso Giancarlo Gentilini ha dichiarato: «Islamici, che tornino nei loro paesi. Voglio la rivoluzione contro i phone center, i cui avventori si mettono a mangiare in piena notte e poi pisciano sui muri: che vadano a pisciare nelle loro moschee». Per fortuna, il pm di Venezia ha aperto un'inchiesta per istigazione all'odio razziale a suo carico. Sarà condannato? vedremo. Il commento di Gentilini è stato sconcertante: «Quello che ho detto riflette la volontà dei miei cittadini. Non è razzismo, ma ordine, disciplina e rispetto delle leggi».

Assistiamo a tanta benevolenza nei confronti di razzisti, liberi di usare la violenza verbale e fisica contro il diverso. Tuttavia a preoccuparci di più è la riabilitazione del razzismo istituzionale, l'inizio di un film tragico, già visto! ♦